



# Inflazione record, salari fermi I sindacati chiedono una svolta

Quattro grandi imprese su dieci hanno firmato accordi sui premi di risultato con i lavoratori ma per molte categorie con contratti scaduti e per i "piccoli" la situazione rischia di peggiorare

Misurare la salute dell'economia auscultando i salari non restituisce segnali confortanti. Negli ultimi vent'anni l'Italia è l'unico Paese della Ue con percentuale negativa (-2,9%): nessun aumento. Il Piemonte sta lì dentro. Anzi, è messo peggio, secondo l'immagine che

usa Giorgio Airaudò, segretario regionale della Cgil: «Siamo su un piano inclinato e pure brusco, a gradini».

**di Francesco Antonioli  
 e Massimiliano Sciuolo**  
 ● alle pagine 8 e 9

## IL TEMA CHIAVE

# L'enigma dei salari come fare a muovere gli stipendi?

**di Francesco Antonioli**

Misurare la salute dell'economia auscultando i salari non restituisce segnali confortanti. Negli ultimi vent'anni l'Italia è l'unico Paese della Ue con percentuale negativa (-2,9%): nessun aumento. Il Piemonte sta lì dentro. Anzi, è messo peggio, secondo l'immagine che usa Giorgio Airaudò, segretario regionale della Cgil: «Siamo su un piano inclinato e pure brusco, a gradini». Secondo il sindacalista «il guaio del nostro territorio, che ci relega agli ultimi posti in classifica, è la polarizzazione: retribuzioni più solide in alcune attività manifatturiere e altre schiacciate verso il basso, come nelle piattaforme logistiche, in agricoltura, in un certo terziario povero. E si divaricano sempre più. Le retribuzioni medie, per-

ciò, calano».

L'inflazione morde ed erode il potere d'acquisto, gli stipendi che non stanno al passo. Ne verremo fuori? «Siamo alla vigilia di una forte tensione sociale che non va sottovalutata - risponde Airaudò -. Negli ultimi due mesi abbiamo organizzato centinaia di assemblee locali, anche con i pensionati, lo si percepisce nettamente». Dal 2009, archiviato il tasso d'inflazione programmata per l'aumento dei salari, per la contrattazione collettiva di primo livello si è utilizzato l'Ipca (l'Indice dei prezzi al consumo ar-

***non le buste paga:  
 in Piemonte il quadro  
 è persino più fosco  
 della media italiana***

monizzato, cioè depurato dalla dinamica dei prezzi energetici importati). «Il meccanismo ha funzionato e si è rivelato favorevole ai lavoratori nel confronto tra Ipca programmato e reale - ragiona Massimo Richetti, responsabile dell'Area lavoro e welfare dell'Unione industriali di Torino -. Il guaio inflattivo è esploso nel 2022: saranno molto delicate le discussioni da affrontare per gli

***I prezzi salgono ma***

Data: 23.01.2023 Pag.: 1,8  
 Size: 993 cm2 AVE: € 28797.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 9371  
 Lettori:



adeguamenti periodici».

In Piemonte gli occupati sono circa 1,7 milioni. Alcuni contratti risultano scaduti o in scadenza, come gomma, plastica, legno, alimentari. Potrà aiutare la contrattazione “di prossimità” o “di secondo livello”, cioè quella concordata in singole aziende o gruppi? «Dipende dai settori e dalle dimensioni delle Pmi, spesso molto piccole - aggiunge Richetti -. A noi risulta che un po' più del 42% delle imprese abbia sottoscritto un accordo legato ai premi di risultato. E in gran parte nell'industria, il 48%; nella maggioranza dei casi in realtà con più di cento dipendenti. È una formula che favorisce la corresponsabilità: la trasparenza sui dati avvicina le parti».

«Nessuno possiede ricette semplici», interviene Alessio Ferraris, segretario piemontese della Cisl: «La contrattazione decentrata, di fatto, non è mai decollata su larga scala. Presuppone una maturità che non c'è ovunque e risorse di cui tante Pmi non dispongono. Trovo perciò assurdo che con la quantità di fondi in arrivo con il Pnrr, e in un momento come l'attuale, non ci si attrezzino meglio per intercettarli. Chiudersi nei fortini non serve: se prima non si crea ricchezza aumentando la produttività non si risale la china. E non ne beneficiano i salari».

L'ultimo bollettino di Bankitalia, diffuso venerdì, è prudentissimo: «L'andamento delle retribuzioni si conferma contenuto - rilevano da Palazzo Koch -, anche per il protrarsi dei processi negoziali nei servizi, dove è ancora al-

ta la quota di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto collettivo. Nel 2023 la dinamica salariale accelererebbe moderatamente». Il problema numero uno resta la fiscalità, con il cuneo esagerato sia per le imprese sia per i lavoratori. Vero che la tassazione sul premio di risultato è scesa ora dal 10% al 5%, ma non basta; le elargizioni una tantum vanno bene ma, appunto, non sono continuative. In qualche realtà piemontese, e per alcune professioni, c'è chi starebbe pensando - orecchiano le organizzazioni sindacali - di passare alla Partita Iva per beneficiare di flat tax o regime forfettario.

Una strada apprezzata sempre da più aziende si trova per esempio nei pacchetti di welfare aziendale. «Il denaro si eroga o con l'acquisto diretto da parte della società o mediante rimborso al lavoratore - è ancora Richetti a spiegare -. In alcuni casi i sindacati storcono il naso perché non cuba rispetto alla pensione. Ma l'incidenza è quasi irrilevante, mentre essere aiutati in tasse scolastiche e bonus libri per i figli, giusto a esempio, è un sostegno eccome». Sovente - con le continue variazioni dei massimi erogabili in bonus come quelli carburante - diventa difficile programmare o negoziare.

La questione assistenziale, con l'inverno demografico e sempre più anziani a carico delle famiglie, diventa così uno snodo su cui poter agire. «Questa settimana si avvierà un tavolo sulla non autosufficienza in Regione - osserva Ferraris della Cisl -. Penso che questi siano i fronti su cui a livello locale si può agire aiutando

chi non ha salari adeguati ad affrontare spese del genere. Apprezzo il modo congiunto di operare su alcuni fronti del sindaco di Torino Lo Russo e del governatore Cirio. E il Piemonte è una del-

## Quattro grandi imprese su dieci hanno firmato dei premi di risultato con i lavoratori

le poche realtà ad avere tutti e tre i sindacati confederali al tavolo del Pnrr. Abbiamo know-how e voglia di fare: dobbiamo tutti, anche con le associazioni degli industriali, essere “alleati di scopo” nel costruire futuro».

Giorgio Airaudò è più battagliero: «L'inflazione penalizza le retribuzioni più basse. Servono risposte di sistema, tipo *fiscal drug*, per evitare che eventuali aumenti siano mangiati dalle tasse. Diffido un po' dei tavoli se sono soltanto formali. La svalutazione dei salari è grave. Non ci faremo sedurre dagli inviti alla responsabilità - promette -. Saremo inflessibili: la perdita di potere d'acquisto, per alcuni, equivale ormai a uno stipendio e mezzo in meno all'anno. Bene se si uniscono volontà comuni sul territorio. Ma si dovrà passare da Roma. La pressione sui lavoratori è fortissima. E la pazienza, ormai, è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 23.01.2023 Pag.: 1,8  
 Size: 993 cm2 AVE: € 28797.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 9371  
 Lettori:



## I protagonisti

**Alessio Ferraris**

È il segretario regionale del sindacato Cisl in Piemonte



**Giorgio Airaudo**

Guida la Cgil in Piemonte, è stato eletto in Parlamento dal 2013 al 2018



## Contratto metalmeccanici

— dinamica inflazione reale — dinamica salari — variazione potere di acquisto



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



### ◀ Al lavoro

Un operaio al lavoro nel tunnel della Tav tra Torino e Lione: l'inflazione incide in modo sensibile sul potere d'acquisto delle famiglie anche in Piemonte